

Paolo Ferrari si confessa «Mi ritiro dalle scene»

Il celebre attore in anteprima
«È la mia ultima tournée»
Pienone a Casatenovo

LORENZO PEREGO
CASATENOVO

Paolo Ferrari, 84 anni, uno dei mostri sacri del cinema, della televisione e del teatro italiano, ha annunciato l'altra sera a Casatenovo il ritiro dalle scene.

Era in Brianza assieme ad Andrea Giordana - l'interprete del conte di Montecristo - per lo spettacolo "Un ispettore in casa Birling", primo appuntamento della rassegna teatrale dell'Auditorium. «Questa è la mia ultima tournée, gli anni passano, scappano tra le dita e nella vita ci sono anche altre cose, come stare vicino alla moglie, vedere i figli ed i nipoti. Adesso basta, a 84 anni appenderò la voce al chiodo. Continuerò a insegnare teatro, ma con le scene ho chiuso», ha detto Ferrari durante l'intervista che ha concesso al nostro giornale appena prima della rappresentazione.

«Bisogna rubare il mestiere»

Ferrari è l'indimenticabile Archie Goodwin nello sceneggiato Ne-

ro Wolfe con Tino Buazzelli, ha condotto Giallo club, ha presentato il Festival di Sanremo, diventando popolarissimo negli anni Sessanta recitando nelle pubblicità televisive del detersivo Dash.

Ha "prestato" la sua magnifica voce a David Niven, Jean-Luis Trintignant, ha partecipato alla serie "Orgoglio" e nel 2006 ha vinto il premio Gassman alla carriera. E l'altra sera ha tracciato una sorta di testamento della propria carriera: «Per fare l'attore bisogna rubare la tecnica a tutti i propri maestri, soprattutto bisogna osservare la gente. Quando insegno per prima cosa faccio camminare i giovani che vogliono diventare attori, per osservarli, per capire il loro stato d'animo. Per me chi non calca le scene di un teatro, con il contatto diretto con il pubblico, non può dirsi un attore vero e completo, il palcoscenico non perdona».

L'ispettore che interpreta nella commedia di J.B. Priestley è di-



Paolo Ferrari e Andrea Giordana, la loro alchimia sul palco ha scatenato gli applausi del pubblico

verso da quelli della sua passata carriera: «È particolare, non si cerca un assassino, ma è un'indagine psicologica per individuare le responsabilità di tutti i personaggi nel suicidio di una ragazza».

Ultimo giorno, l'11 febbraio

La tournée terminerà l'11 febbraio e sarà l'ultima volta che Paolo Ferrari calcherà le scene.

Continuerà invece Andrea Giordana, che di anni ne ha 17 di meno: «Quella di stasera è una commedia molto particolare, che in Inghilterra è un vero e proprio classico. È una commedia con una motivazione sociale, viene rappresentata l'umanità troppo spesso presa dall'ego-

Il personaggio

Attore teatrale famoso per la tv

Paolo Ferrari è nato il 26 febbraio 1929. Debutta a 9 anni alla radio Eiar con un programma in cui interpreta il ballila Paolo. Molto attivo nel doppiaggio cinematografico dalla fine degli anni Quaranta, ha doppiato, tra gli altri, Jean-Louis Trintignant nel "Il sorpasso" di Dino Risi. Attore di formazione teatrale, dagli anni Settanta ha partecipato a numerosi sceneggiati e miniserie tv, fra cui quella dedicata a Nero Wolfe, nel ruolo di Archie Goodwin, al fianco di Tino Buazzelli.

smo, poco aperta all'ascolto degli altri, è piena di colpi di scena e sorprese. Il pubblico viene coinvolto già da metà spettacolo, quando capisce come andrà a finire e segue lo svolgimento come se lo è immaginato, è una sorta di gioco dove lo spettatore si diverte a vedere realizzato quello che aveva pensato».

Quello di giovedì sera stato il primo appuntamento della rassegna teatrale che sta riscuotendo un successo mai raggiunto negli anni scorsi: basti dire che gli abbonamenti hanno raggiunto la cifra di 230, mentre solo due anni fa erano poco più di 100. Il prossimo appuntamento è il 7 febbraio con "Cercasi tenore", con Gianfranco Jannuzzo. ■

Dai Cappuccini Carmina Mea in concerto per le famiglie

LECCO

Un programma molto vario ed accattivante, quello che il coro Carmina Mea di Lecco presenterà nel "Concerto per la famiglia" questa sera alle 21 nella chiesa parrocchiale dei Cappuccini (ingresso libero). Diretto da Anna Vascakova Benedetti, al pianoforte Giulia Molteni, il concerto si aprirà con "Shalom chaverim", canone a melodia israeliana, cui seguirà il canto tradizionale ceco "Den Preslavnie". Si passerà quindi alla polifonia più classica con, in successione, l'Angelus Domini di Orlando Diapiazza, il Laudate Nomen Domini di Dobri Christof e il Veni Domine di Felix Mendelssohn-Bartholdy.

Poi il Camina Mea offrirà alcune delle pagine più belle di Benjamin Britten, sei dei dodici movimenti di "A Ceremony of Carols", l'opera composta nel 1942 mentre l'autore stava compiendo la traversata dell'Oceano Atlantico, in nave, sotto la continua minaccia dei sommergibili tedeschi, per rientrare in Inghilterra.

Una sorta di preludio, queste pagine di Britten, alla contagiosa esplosione degli spiritual, che si aprirà con "Hush! Somebody's callin' my name". Tra antichi canti di libertà, di festa e di ringraziamento, spazio anche a composizioni di autori contemporanei innestati nella stessa tradizione come "Bo Yavo Haboker" di Hadar e Schweitzer, "The lion sleeps tonight" di Weiss e "Songs of Sanctuary" di Jenkins. Gran finale con la "Piccola messa jazz" di Bob Chilcott, popolare direttori di coro. ■ A. Sal.

Note di Brahms e Mendelssohn da applaudire

LECCO

Il maestro Jader Bignamini, che ha sostituito l'indisposto Otto Tausk sul podio de laVerdi in occasione del concerto tenutosi nel Teatro della Società di Lecco, ha dimostrato, accanto ad una gestualità ricca e coerente, di avere le idee molto chiare.

A cominciare dalla lettura del Concerto per pianoforte e orchestra in re minore n. 1 di Brahms dove ha sgombrato il campo dall'equivoco che questo concerto si porta appresso dalla sua nascita: concerto per pianoforte e orchestra o sinfonia con pianoforte concertante? E lo ha fatto privilegiando il rapporto di simbiosi tra pianoforte e orchestra, piuttosto che ricercare una inesistente dialettica, e sollecitando una sonorità orchestrale capace di sussumere il pianoforte. In questa scelta Bignamini ha trovato un valido collaboratore nel bravo pianista Roberto Prosseda che si è messo al servizio dell'insiemenza rivendicare inoppuntuni ruoli solistici; anche nel terzo movimento, un anacroni-

stico rondò dove è il pianoforte a presentare il tema all'orchestra, Prosseda ha evitato di enfatizzare inutilmente un tema già di per sé vigoroso.

Sinfonia "ciclica"

Ne è risultato un Brahms compatto, intenso, coerente.

Dopo un bis di Prosseda che ha anticipato il clima mendelssohniano della seconda parte della serata con una delicata barcarola veneziana, laVerdi ha affrontato la Sinfonia n. 5 in re maggiore "La Riforma" di Mendelssohn.

Anche qui Bignamini ha dovuto fare i conti con alcuni "pregiudizi" che accompagnano quest'opera; come, per esempio, l'essere ritenuta una sinfonia retorica (d'altra parte è una pagina commemorativa del terzo centenario della riforma protestante di Augusta) o il suo essere considerata "un grosso animale ispido" dallo stesso Mendelssohn che arrienerà addirittura e incomprensibilmente ad affermare: «È quello tra i miei pezzi che bru-



Roberto Prosseda ha suonato a Lecco al Teatro della Società

cerei volentieri».

Certo, il suo essere strutturata in modo ciclico attorno ad un programma, l'utilizzo ricorrente degli ottoni, dei timpani, dei fagati, la presenza di un corale (Il nostro Signore è una solida fortezza) e la sua fisionomia a tratti severa, rendono questa sinfonia effettivamente un po' retorica e, a tratti, stucchevole, ma la mano sempre elegante di Mendelssohn, la fluidità delle melodie, la ricchezza timbrica orchestrale, non fanno una pagina di grande pregio.

Orchestra duttile

Il direttore Bignamini con grande sicurezza (e rigorosamente a memoria), ha restituito a questa partitura, grazie ad un'orchestra duttile e come

sempre ricettiva e disponibile nei confronti del direttore, proprio quell'eleganza e quella serenità che fanno di questa sinfonia una pagina che può riservare ancora qualche sorpresa e di Mendelssohn quel compositore colto e onesto che ha saputo cogliere gli aspetti più genuini del romanticismo.

Il prossimo appuntamento con la stagione sinfonica leccese e con laVerdi di Milano è fissato per martedì 12 febbraio presso l'Auditorium Camera di Commercio di Lecco. In programma pagine di Giuseppe Verdi trascritte per formazioni cameristiche e interpretate da Massimiliano Crepaldi (flauto), Luca Stocco (oboe), Fausto Ghiazza (clarinetto), Andrea Magnani (fagotto) e Carlotta Lusa (pianoforte). ■ R. Zam.

Pomeriggi alla Borsieri Oggi il duo Abendlied

LECCO

Con un concerto del violinista Fabio Ravasi e della pianista Chiara Nicora, componenti dell'"Abendlied duo", riprende oggi la rassegna "I pomeriggi della Fondazione Borsieri" organizzata dalla fondazione stessa in collaborazione con l'Associazione di musica e cultura Mikrokosmos e la Provincia di Lecco.

L'appuntamento è fissato alle ore 16 nella sala polifunzionale della casa di riposo Fondazione Borsieri di via San Nicolò.

Il concerto, che in questo contesto si propone di migliorare la qualità della vita degli ospiti della casa di riposo creando occasioni di incontro e socializzazione, prevede un programma con pagine di Mozart (Sonata k 379 in sol maggiore), Beethoven (Sonata op. 24 in fa maggiore "La primavera") e Schumann (Sonata op. 105 in la minore).

Il violinista milanese Fabio Ravasi dopo il diploma al Conservatorio Verdi di Milano si è perfezionato con Sirbu, Canino, Masi, Farulli, Nannoni, Jokanovich e Gatti. La pianista Chiara Nicora si è invece diplomata a Firenze e perfezionata con Peticaroli, Lonquich, Romanini e Mika. Ingresso libero. ■ R. Zam.

Compagnie amatoriali Una rassegna le valorizza

VALGREGHENTINO

Sette serate, sette compagnie per una rassegna teatrale all'insegna della beneficenza, che da stasera (e fino al 13 aprile), riempirà il salone degli oratori di Valgrehgentino, Villa San Carlo e Olginate.

È dedicata a Bianca Crippa Simonetti, scrittrice di opere teatrali del paese scomparsa nel 2004, la rassegna promossa dall'associazione teatrale culturale Agorà, con il patrocinio di Provincia di Lecco. Si parte al teatro di Valgrehgentino (alle 20.45) con la messinscena della compagnia teatrale di Vimodrone "Gli anonimi villani". Per l'occasione il gruppo amatoriale porterà in scena una commedia già conosciuta nel territorio leccese, ma sempre apprezzata, "Pepe, amore e ... litanie", una pièce dialettale in due atti. La commedia è ambientata in una casa di riposo per anziani. Nel mezzo di una variegata e simpatica corte di ultrasettantenni, "svetta" il Nando, che crede di essere ancora il galletto della compagnia.

Tutto questo fino a quando una ragazza russa non chiede ad un'assistente di trovarle un vecchietto, disposto a sposarla per ottenere la residenza italiana. Ingresso: 7 euro. ■ F. Rad.